

### GLI STATI GENERALI DEL SOCIALISMO

# Mezzogiorno e Socialismo, binomio indissolubile



**U**na domenica di fine febbraio. Una domenica segnata dal dolore per uno dei tanti viaggi della speranza che, nel Mediterraneo, sulla costa crotonese, si consumava in tragedia. In presenza e da remoto, a Taranto nella cornice del Salina Hotel, nell'ambito dell'iniziativa promossa da **Enzo Maraio**, Segretario Nazionale del PSI, **Livio Valvano**, **Ugo Intini**, **Bobo Craxi**, **Ivana Veronese**, **Maria Pisani**, **Lino Patruno**, **Gabriella D'Angelo**, **Pietro Folena**, **Claudio Signorile**, toccano le corde di uno strumento colpevolmente trascurato dalla politica dei nostri giorni, eppure considerato strategico dall'Europa della NextGeneration. Un tempo la questione meridionale, insieme alla politica internazionale, era la premessa di apertura di ogni analisi economica. Era il tempo in cui il socialismo meridionalista provava, con qualche successo e qualche sconfitta, ma lasciando il segno dell'identità riformista, socialista e meridionalista a cambiare il Paese invertendo la rotta.

**Signorile**, da storico meridionalista, protagonista degli "itinerari turistici e culturali del Mezzogiorno", del Piano generale dei trasporti, del Master Plan comunitario, asse strategico dei corridoi comunitari e del Ponte sullo Stretto, fra memoria, analisi della realtà, nuovi scenari internazionali e prospettive, riesce a scaldare l'orgoglio dei presenti. Il conflitto in essere e le sue conseguenze sul piano geopolitico, la prevalenza dei blocchi d'influenza che governano il mondo, il mantra della globalizzazione che sembrava inarrestabile a cui la sinistra si è colpevolmente piegata, l'Italia capovolta, l'Italia Mediterranea. Il ruolo nuovo che il Mediterraneo assume nel continente EuroAfroAsiatico sulle cui coste si affacciano 450 milioni di persone. Il Sud, Mezzogiorno dell'Europa, se vuole contare davvero e rappresentare con successo 20 milioni di cittadini, in grado di competere non solo con il Nord-Est e il Nord Ovest, ma con tutte le altre grandi Macroregioni del Vecchio Continente, deve cominciare a pensare per sistemi e governare i nostri territori con progetti funzionali e riconoscibili. Una possibilità prevista dall'art.117 della nostra Costituzione. Una scelta coraggiosa che va concretamente praticata dalle Regioni meridionali ormai incapaci di produrre uno sviluppo sistemico del Mezzogiorno. La piattaforma Logistica, manifatturiera, culturale, dell'energia sostenibile che deve invertire la dipendenza degli approvvigionamenti, sono



l'alternativa di progetto per realizzare la perequazione. I livelli delle prestazioni non basta che siano essenziali. Senza il mezzogiorno non c'è Nazione, le prestazioni devono essere uniformi. Non serve una generica

lettura di progressismo, bensì occorre il riformismo forte dotato di capacità progettuale e visione sistemica sulla società nella quale si vive, in grado di far diventare il pensiero sistemico una proposta di governo reale.

Il Socialismo, che naturalmente appartiene a una visione del mondo di sinistra, è diventato una civiltà nell'arco temporale bicentenario estendendosi nella dimensione mondiale, rappresentando ovunque i fondamenti essenziali di una volontà di cambiamento, di riforma, di intervento nel presente, avendo memoria del passato e consapevolezza del futuro che si vuole costruire. Abbiamo vissuto una lunga stagione di globalizzazione economica finanziaria nella quale la tendenza dominante dal punto di vista culturale è stata il neoliberalismo. Siamo stati tutti, in qualche modo, vittime o partecipi di questo. Siamo entrati ora in una globalizzazione della sopravvivenza nella quale è il Socialismo quasi necessariamente il punto di riferimento culturale ideologico. Quello che è morto è il Socialismo classista, antagonista, autoreferenziale. Quello che sta crescendo è, invece, un Socialismo umanitario, comunitario. È la globalizzazione della sopravvivenza e non per il

puro profitto. La globalizzazione comunitaria sul piano sanitario, sociale, ambientale. Un mondo nuovo. Nucleo caratterizzante della civiltà del socialismo è la convinzione che vi sia la possibilità di dirigere il corso della storia rendendo protagonista il popolo attivo e costruendo una democrazia del lavoro fondata sui principi di solidarietà, giustizia sociale, libertà dal bisogno, eguaglianza delle opportunità. Nella lunga transizione che stiamo vivendo, questa concezione politica è in decadenza, mentre cresce con forza il ruolo dell'individuo sociale e si afferma il valore federativo nella realizzazione del processo sociale. Nella civiltà del Socialismo si cercano di individuare quali nuove risposte possano essere date alle domande che irrompono da una società in profonda e impetuosa trasformazione. Noi abbiamo il compito di costruire il progetto e la squadra dei riformatori da contrapporre alle ambizioni dei nuovi conservatori.

di **Alfredo VENTURINI**

**Q**uella di Nevskij è l'anima di San Pietroburgo. Quella della neo segretaria del Pd è un'anima da costruire e un corpo da definire. Se ne era andata in polemica con il renzismo. Ha ripreso la tessera del Pd poche settimane fa. La vittoria nelle primarie sono la sconfessione degli affabulatori, dispensatori più d'illusioni che di certezze. Per ora possiamo dire, senza il timore di essere smentiti, che hanno perso gli iscritti, l'apparato, ma anche i governatori. Insieme a Stefano Bonaccini perdono Michele Emiliano, Eugenio Gianì e Vincenzo De Luca che con lui si erano schierati. Si dividono la sconfitta con i Sindaci delle grandi città dal nord al sud del Paese. Perdono, all'esterno del Pd, quelli del terzo polo, che ammiccavano alla vittoria di Bonaccini. Quelli che ancor prima di fondersi, si sono proclamati, riformisti, liberali, socialisti, ma non hanno mai smesso di essere renziani e calendiani. Forse condannati a restare insieme più per necessità che per convinzione e comunque assenti o quasi nel Mezzogiorno e colpevolmente lontani da una necessaria visione dello sviluppo meridionalista e mediterranea. Tra riformisti e riformatori la differenza è sostanziale... discutiamone. Noi socialisti siamo riformatori, meridionalisti; interpreti di un Socialismo umanitario, di "un riformismo forte"; consapevoli di doverci misurare con "la globalizzazione della sopravvivenza" sanitaria, economica e sociale; che per farlo è fondamentale il ruolo dell'individuo insieme al valore federativo nella realizzazione del processo sociale. Nelle primarie del Pd hanno vinto gli elettori che hanno scelto una giovane donna e affidato a lei la guida del partito che quasi certamente non votano, che forse torneranno a votare. In fondo è questa la scommessa che la Schlein deve vincere. e può vincerla mettendo da parte l'agenda delle banalità e restituendo identità alla Sinistra, che il Pd ha il dovere di presidiare. Può riuscirci tracciando i

### IL PARTITO DEMOCRATICO

# La prospettiva Schlein impresa ardua



contenuti fondanti di un progetto alternativo ai conservatori che oggi governano il paese e gran parte delle Regioni. È impresa ardua, ma non impossibile, se sono chiare ed identitarie le scelte di una nuova stagione per la sinistra di governo. Oggi non sono chiare né identitarie e non possono tradursi in un generico progressismo, difficilmente competitivo con il M5s. L'offerta politica continua a rivolgersi ad una parte minoritaria del paese, alimentando e trascurando un astensionismo sempre più scettico e disincantato, che finisce per far prevalere un conservatorismo minoritario, che tuttavia, con Giorgia Meloni, sta costruendo la sua identità. Insomma il vero problema è scegliere cosa

essere e farlo capire agli elettori che oscillano nella confusione e la maggioranza degli stessi, astenendosi, sceglie di non scegliere. Atlantismo, Europa, il Mezzogiorno, il suo ruolo nel mediterraneo che oggi diventa una necessità ineludibile, per l'Italia e per l'Europa. La Perequazione Uniforme delle Prestazioni che richiede una visione del Mezzogiorno essenziale per il paese e per l'Europa, come piattaforma logistica dell'Italia Mediterranea. Richiede una politica industriale per i settori strategici a partire dall'energia e dal manifatturiero. Richiede un pensiero sistemico che valorizzi le vocazioni territoriali. Richiede una scelta chiara e inequivocabile per il ponte sullo stretto. Richiede, soprattutto, un gruppo dirigente che sappia ascoltare la gente e i territori. Un'elaborazione programmatica e sistemica, impegno e visione comune. Troppo spesso si è invocato il voto utile, accampando immotivate egemonie. Fin quando l'Italia sarà governata da un sistema elettorale che premia le coalizioni, non cercare di allargarle significa molto semplicemente non vincere le elezioni e sperare di governare sempre e comunque a dispetto dei numeri e del consenso. Per farlo le europee sono una tappa fondamentale. La sfida vera, per Schlein, non è il posizionamento rispetto a ciò che è stato il Pd tra i suoi mille rivoli. È una sfida del tutto diversa, che riguarda una prospettiva nuova per la sinistra.

di **Michele MAZZARANO**  
consigliere regione Puglia

Con le primarie di domenica 26 febbraio si conclude il congresso del Partito Democratico e si apre la fase costitutiva di un nuovo partito progressista e riformista. L'elezione di **Elly Schlein**, decisamente inaspettata, sancisce uno spartiacque tra il prima e il dopo. Non si tratta solo della reazione di una intera comunità alla sconfitta elettorale del 25 settembre, che ha portato al governo per la prima volta, dal dopoguerra ad oggi, una coalizione di destra e a Palazzo Chigi una erede diretta del partito post-fascista. Elly è stata eletta segretaria nazionale del Pd perché la sua proposta politica incrocia una richiesta di impellente e radicale cambiamento e meglio si coniuga con un'agenda di radicale opposizione al governo delle destre. A me preme qui sottolineare un altro aspetto che considero decisivo per capire cosa accade nella sinistra in questo tempo difficile. La politica è la dimensione del "dover essere" e il profilo politico-culturale di Elly corrisponde al "dover essere" di questo passaggio storico. Siamo dentro una crisi internazionale dettata da una guerra, nel cuore dell'Europa, che sconvolge radicalmente le chiavi di lettura geopolitiche che avevamo immagazzinato dalla presunta "Fine della Storia" del 1989 e facciamo i conti con gli effetti della fine di una visione ottimistica della globalizzazione che ci riportano ad una caduta verticale delle garanzie nel

## UNA "SMANIA GOVERNISTA SENZA POLITICA"

# Così si sono affievolite identità e vocazione del Pd

mondo del lavoro, ad una crescita delle marginalità sociali e ad un'espansione delle ingiustizie territoriali, climatiche, generazionali e di genere. Il bisogno di pace, di redistribuzione della ricchezza e di riequilibrio sociale e ambientale crea necessariamente una nuova chance per la sinistra europea e internazionale, per una nuova agenda dei progressisti capace di impattare frontalmente e radicalmente le ricette delle destre ideologiche sparse in Europa, quella italiana compresa. Identità chiara, scelte politiche nette, visione precisa dei ceti sociali a cui parlare, possono rappresentare un colpo di frusta alla grave crisi democratica che stringe il Paese e alla crisi di rappresentanza che comprime il nostro campo politico. Il popolo del centrosinistra e del Pd che ha preso parte alle primarie di domenica ha segnalato la necessità di superare una "smania governista senza politica" che ha affievolito

identità e vocazione del Pd. Emerge la necessità di una politica forte ancorata a un solco fecondo di valori, ad una piattaforma ideale e ad una coraggiosa visione di obiettivi di giustizia e libertà e di strumenti per realizzarli. Con l'elezione di Elly Schlein a leader del Pd, il Governo italiano delle destre avrà un'opposizione dura e senza sconti che dovrà avere come obiettivo la costruzione di un'alternativa democratica, in Parlamento e nella società. Autonomia differenziata, reddito di cittadinanza, salario minimo, sviluppo sostenibile sono solo alcuni dei temi su cui incardinare il lavoro per un maggiore radicamento negli strati sociali subalterni, nell'universo giovanile e femminile, nel mondo della formazione e dei ceti intellettuali. In questo senso il Mezzogiorno e Taranto potranno essere teatro di battaglie politiche in linea con la proposta e la piattaforma della nuova segretaria. Il bisogno di una politica

più marcatamente legata all'identità e il superamento del partito-programma rende il cosiddetto "partito degli amministratori" una mera suggestione senza pertinenza con questa fase. La politica ha una dimensione di elaborazione e di azione di gran lunga più vasta dell'attività amministrativa. La sovrapposizione simmetrica tra attività politica e attività istituzionale rischia di arrecare nocimento proprio all'azione amministrativa. Su questa piattaforma ora bisognerebbe costruire una grande coesione interna al partito fuori sterili schemi geometrici e anacronistiche logiche di divisione dei compiti. La straordinaria partecipazione di popolo registrata alle primarie segnala ancora una volta che l'unico partito in grado di orientare il quadro politico italiano è il Pd. L'elezione di Elly Schlein ci dice chiaramente in quale direzione.

## LA PIATTAFORMA "SUD CHIAMA NORD" PER L'EQUITA' TERRITORIALE

# Incontro dei movimenti autonomisti, civici e federalisti

Il prossimo 3 e 4 marzo Sud chiama Nord per l'Equità Territoriale, il movimento fondato da Cateno De Luca, promuove, a Roma presso l'Hotel St. Martin, un incontro con i movimenti autonomisti, civici e federalisti di tutta Italia per un momento di dibattito rivolto alla costruzione di una piattaforma che possa rappresentare la rete del civismo, mettendo a disposizione di tutti l'esperienza messinese e siciliana. Infatti, nelle elezioni del 25 settembre scorso Sud chiama Nord ha conquistato il ruolo di prima forza politica in Sicilia eleggendo ben otto deputati al parlamento siciliano e due al parlamento nazionale, conseguendo nella competizione nazionale l'1% con le sole liste alla Camera e al Senato presentate in Sicilia. "Sud chiama Nord, spiega Cateno De Luca, ritiene essenziale per superare le varie crisi sociali presenti in Italia la valorizzazione delle identità territoriali e per questo obiettivo ritiene indispensabile mettere insieme le esperienze dei movimenti e dei partiti che hanno il comune obiettivo di superare il divario Sud-Nord per salvaguardare il sistema Italia. Sud chiama Nord si propone, quindi, di attuare una strategia confederativa che consenta ad ogni esperienza civica o territoriale di continuare la propria esperienza e, contemporaneamente, federarsi alla piattaforma nazionale proposta da Sud chiama Nord. A rendere unitaria e compatibile l'azione politica dei vari movimenti sarà la condivisione di un manifesto politico comune che porterà tutti a partecipare insieme alle prossime elezioni europee del 2024, primo obiettivo politico comune che potrebbe segnare la data di nascita per un movimento di riforma e di sviluppo dell'intero Paese." Sono già numerosi gli esponenti politici che saranno presenti in

rappresentanza di movimenti e partiti. Per Mezzogiorno Federato preannunciano gli interventi di Claudio Signorile e Salvatore Grillo. Inoltre un aspetto di attualità sarà al centro del dibattito dell'incontro: la legge Calderoli sull'autonomia differenziata, un tema che oggi pone la necessità di un maggior dialogo tra i vari movimenti autonomisti per continuare la ricerca di un Paese di cittadini con eguali diritti e partecipi in eguali doveri". La manifestazione non è aperta

al pubblico e la partecipazione è riservata esclusivamente ai rappresentanti, preventivamente accreditati, dei partiti e movimenti civici che hanno già manifestato interesse per la piattaforma federativa proposta da Sud chiama Nord. I lavori dell'Assemblea costituente prenderanno il via venerdì 3 marzo alle ore 15:00 e si concluderanno sabato 4 marzo alle ore 12:30 con la presentazione del Manifesto Politico elaborato dal confronto con tutti i movimenti che hanno aderito.

## ENNESIMA STRAGE DI INNOCENTI

# La tragedia di Crotona

I morti sono al momento 76, Ma il bilancio è destinato ad aumentare. I soccorsi hanno recuperato 80 superstiti, ma si temono oltre un centinaio di morti. La strage di migranti ha riportato in primo piano la questione dell'immigrazione. Al di là delle parole di cordoglio, dai vertici europei non sono venuti appelli a rafforzare le operazioni di salvataggio in mare. Da tempo ormai l'Unione non interviene sulle scelte di paesi membri che, come l'Italia e la Grecia, ostacolano i soccorsi in mare delle ong e sottoscrive accordi bilaterali con i paesi di origine e transito. Come sottolinea Emergency in un comunicato, il dramma di Crotona è il frutto di precise scelte politiche che impediscono vie di accesso legali e sicure all'Europa. I flussi intanto sono ai massimi dalla crisi dei migranti del 2015, con l'accoglienza dei rifugiati ucraini ad aggiungere tensioni e difficoltà. Eppure, nell'ultimo Consiglio Europeo di febbraio, i leader europei, pur citando vagamente una maggiore cooperazione sulle attività di "ricerca e soccorso" in mare, hanno ancora una volta rinviato a data da destinarsi le decisioni relative ad una politica comune sull'immigrazione. A livello continentale, il dibattito sul tema è ancora drammaticamente fermo al settembre 2020, alla proposta di un nuovo patto sull'immigrazione, rimasto lettera morta, che tentava di superare la convenzione di Dublino, fondamentalmente ingiusta verso i paesi di frontiera, poiché obbliga il primo paese dell'Unione in cui migranti e rifugiati mettono piede a identificarli e trattenerli per tutto il tempo in cui la loro richiesta viene vagliata. Oltre agli oneri economici che questo comporta, le pratiche legali e la gestione dell'accoglienza sono un fardello che nessun paese, da solo, può sostenere. Per questo, nel corso degli anni, si è proposto di sostituire al criterio del "primo ingresso" un meccanismo di equa ripartizione dei richiedenti asilo fra i 27 stati dell'Unione. La strada per un'intesa su nuove politiche comuni però è ancora tutta in salita. L'Europa continua a non avere ricette. O, meglio, ne ha una sola: chiudere i confini, rimpatriare chi è giunto irregolarmente. Il problema è che ferrea volontà e dichiarazioni stentoree, da sole, non bastano a fermare le persone che partono. Che sono sempre di più. Per questo, senza proposte più concrete (come, per esempio, quella di aprire altri canali regolari rispetto ai miseri numeri di oggi) le tragedie sono destinate a ripetersi. Il 60% di chi arriva in Italia dalla Turchia è afgano, iraniano. Una volta giunte qui, queste persone avranno oltre il 90% di probabilità di essere protette. Ma finché non toccano il suolo europeo queste stesse persone non "meritano" asilo. È attorno a questo paradosso che, a distanza di 8 anni dalla crisi dei rifugiati del 2015, continuano a girare a vuoto le cancellerie europee. Chi arriva da questa rotta fugge da contesti drammatici di guerra e privazione dei diritti umani. Si parla troppo di difesa dei confini, ma queste non sono persone da cui difendersi bensì persone disperate da proteggere.



**PRESENTAZIONE DEL LIBRO**  
di Pietro Massimo Busetta

## La rana e lo scorpione

**03 Marzo 2023 - ore 11:45**  
Sala Stampa della Camera dei Deputati  
ingresso previo accreditamento, da Via della Missione - ROMA  
(per accedere alla presentazione è necessaria la prenotazione al numero 347.8863201 e per i signori è obbligatoria la giacca e cravatta)

Introduce  
**Francesco Gallo**  
Deputato Nazionale

Presentazione del libro  
**Francesco Saverio Coppola**  
A.I.M. Alleanza Istituti Meridionalisti

Ne discutono  
**Pino Aprile**  
Movimento Equità Territoriale

**Cateno De Luca**  
Sud chiama Nord

**Salvatore Grillo**  
Unità Siciliana

**Claudio Signorile**  
Mezzogiorno Federato

Conclude l'Autore  
**Pietro Massimo Busetta**  
Università di Palermo

Pietro Massimo Busetta  
**La rana e lo scorpione**  
Ripensare il Sud per non essere né emigranti né briganti  
Prefazione di Massimo Villone  
Postfazione di Gaetano Savatteri

RUBETTINO

La disaffezione delle giovani generazioni rispetto alla politica rappresenta senza dubbio un dato allarmante per il nostro Paese. Le più accreditate indagini condotte a livello nazionale rivelano un clima di assoluta sfiducia dei cd. millennials rispetto alla politica. L'incapacità dei politici di stimolare l'interesse delle nuove generazioni rispetto a temi che dovrebbero, al contrario, smuoverne le coscienze, rappresenta la principale causa di distacco dalle istituzioni politiche e dai partiti generando al contempo una classe politica incapace di intravedere il cambiamento, di intercettare i bisogni dei più giovani e, dunque, fornirgli risposte concrete. Una indifferenza che si ripercuote sul sistema formativo nel quale non si intravede un'offerta capace di cogliere l'insieme delle questioni e soluzioni per il mezzogiorno in un'ottica di sviluppo nazionale. Ciò si ripercuote negativamente sulla pubblica amministrazione e su tutti gli enti pubblici e privati interessati ad uno sviluppo positivo per il sud, polo innovativo economico dell'Europa nel mediterraneo Occorre ripartire da un nuovo paradigma di pensiero e da una riflessione sul mondo giovanile, allargare le capacità di ragionamento all'interazione tra i vari sistemi che ci circondano con il più ampio e complesso sistema sociale, accettando dunque che il mondo in cui viviamo è intrinsecamente interconnesso e complesso e che per tale motivo occorre prendere definitiva coscienza della necessità di avvalersi di nuovi strumenti di pensiero che possano cogliere tale complessità sistemica.

La gestione funzionale dei progetti, la tempistica della cantierizzazione a cui è inevitabilmente connessa la loro finanziabilità e i conseguenti ritardi del Pnrr, hanno reso evidente un deficit di classe dirigente che sia all'altezza dei numerosi e complessi obiettivi da raggiungere per una concreta e sostenibile ricostruzione economica, sociale e ambientale. L'esperanto per raggiungere tutto questo, in una visione che riesca anche a coniugare quanto detto con i concetti di interdisciplinarietà e valutazione delle proprie ipotesi e scelte è proprio il Pensiero Sistemico. Vogliamo peraltro usare il linguaggio comunitario per far comprendere cosa intende la Comunità europea per competitività regionale. "L'indice di competitività regionale (RCI) si compone di 11 pilastri che descrivono i diversi aspetti della competitività e permettono anche di valutare i punti di forza e le debolezze a livello regionale. Questi sono classificati in tre gruppi: "i pilastri di base", "pilastri dell'efficienza" e "pilastri dell'innovazione". I pilastri di base comprendono: 1) istituzioni; 2) stabilità macroeconomica; 3) infrastrutture; 4) salute; 5) istruzione di base. Si tratta dei fattori trainanti essenziali per ogni tipo di economia. Man mano che un'economia regionale si sviluppa e accresce la propria competitività. Entrano in gioco fattori correlati ad una forza di lavoro più qualificata e a un mercato del lavoro più efficiente, che rientrano nel gruppo dei pilastri dell'efficienza. Questi comprendono: 6) istruzione superiore, formazione e apprendimento permanente;

## C.N. MEZZOGIORNO FEDERATO: FORMAZIONE

# Alta specializzazione del "Pensiero Sistemico"



7) efficienza del mercato del lavoro;  
8) dimensione del mercato. Allo stadio più avanzato di sviluppo di un'economia regionale, i fattori di miglioramento rientrano tra i pilastri dell'innovazione:  
9) maturità tecnologica;

10) sofisticazione delle imprese;  
11) innovazione. Mezzogiorno Federato ritiene prioritario e pregiudiziale un visibile impegno in questa direzione avvalendosi di una autorevole, qualificata rappresentanza del sistema

universitario meridionale; far convergere la politica, l'industria e la cultura verso un obiettivo condiviso, attraverso una visione del futuro del Mezzogiorno che consenta a realtà diverse di porgersi come interlocutori forti in una rete culturale

comune, dove la formazione ispiri l'azione alle idee e al progetto. La nostra idea è quella di valorizzare dunque il pensiero sistemico, che si sta diffondendo come metodologia di ricerca e di pratica nelle Università e non solo, attraverso un luogo collettivo di dibattito permanente sulle idee progettuali. Un luogo non direttamente assorbito dalla contingenza della battaglia politica, un luogo "alto" di riflessioni sul nostro passato e sul nostro futuro. Un luogo non effimero, ma destinato a durare nel tempo. Il nostro destinatario privilegiato saranno le nuove generazioni. Perché il compito di ogni Scuola degna di questo nome è innanzitutto quello di far esistere un futuro più giusto e questo non è possibile senza la forza creativa della giovinezza. Un appuntamento periodico, itinerante e tematico per lavorare insieme, per studiare, conoscere, appassionarsi: perché per osare servono strumenti interpretativi dell'oggi e del futuro che si sta generando. Un incubatore del pensiero riformatore e sistemico dell'Italia Mediterranea. La nuova cognizione della realtà che ci circonda, l'evoluzione geopolitica del mediterraneo: Il Mezzogiorno costantemente connesso al territorio e al capitale umano che esprime. Il Consiglio Nazionale approva la proposta del progetto formativo e dà mandato all'Esecutivo Nazionale di procedere alla costituzione del Comitato Tecnico scientifico per definirne contenuti e tempi di realizzazione.

di Stefano ARMENIA

In un mondo sempre più complesso e denso (anche a causa dell'incremento delle connessioni - geografiche, sociali, telematiche, ecc.), deprivato negli ultimi anni anche di gran parte di quelle ideologie politiche e sociali che avevano costituito grande stimolo per le vecchie generazioni, ed ormai preda di una giungla di fake news da cui è obiettivamente difficile districarsi, emerge improvvisamente e prepotentemente la presa di coscienza di una complessità non mediata, nuda, cruda, brutale, che produce un insopportabile senso di sbandamento nelle masse. E' necessario cambiare approccio di pensiero ed approccio alla vita moderna ed in tal senso, l'esigenza di pensare per sistemi diventa ogni giorno più forte e chiara, soprattutto in relazione ai due ambiti chiave di questo millennio e (presumibilmente) dei prossimi 20-50 anni, ossia lo sviluppo sostenibile e la trasformazione digitale. Infatti, il Pensiero Sistemico o "Systems Thinking" (Il Systems Thinking è stato recentemente incluso dal Joint Research Center di Siviglia (centro di ricerca della Commissione Europea) in un importante studio sulle competenze fondamentali per lo sviluppo sostenibile (vds GreenComp). Per ulteriori dettagli sul Pensiero Sistemico, vds "Pensare per Sistemi" di D. Meadows (2019, ed. Guerini Next) e "La Quinta Disciplina", di P. Senge (2021, ed. Editoriale Scientifica) consente per sua natura di affrontare le questioni complesse, interdipendenti e dinamiche che si verificano non solo all'interno di ciascuna delle due aree di sviluppo umano sopra menzionate, ma anche trasversalmente ad esse e a molte altre! Ad esempio, non si può trasformare con successo

## UN PROCESSO GLOBALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

# Il Systems Thinking nuovo paradigma di pensiero

un'organizzazione senza ripensare al modo in cui le attività/servizi vengono offerti quotidianamente in modo digitale: in altre parole, le organizzazioni non devono essere riprogettate digitalmente solo al loro interno, ma anche nel modo in cui interagiscono

con i loro stakeholder esterni (fornitori, clienti, contesto, ambiente, ecc.). E non si può concepire la trasformazione digitale senza prevedere cambiamenti organizzativi e di business che siano sostenibili per l'organizzazione e per l'ambiente.

Il Systems Thinking è dunque la lente delle organizzazioni intelligenti che devono progettare questa transizione all'interno di un processo globale che mira allo sviluppo sostenibile! Ma non è una competenza solamente organizzativa e/o utile alle organizzazioni che apprendono, bensì è un nuovo paradigma di pensiero utile ad ogni essere umano che vuole realmente apprendere. In tal senso, dunque, occorre innanzitutto allargare le capacità di ragionamento all'interazione tra i vari sistemi che ci circondano con il più ampio e complesso sistema sociale, accettando dunque che il mondo in cui viviamo sia come detto intrinsecamente interconnesso e complesso e che per tale motivo occorre prendere definitiva coscienza della necessità di avvalersi di nuovi strumenti di pensiero che possano cogliere tale complessità sistemica. Il Pensiero Sistemico, che caratterizza un'evoluzione del già noto ed accettato pensiero critico, rappresenta dunque un'importante passo in avanti verso una comprensione "strutturale" delle motivazioni alla base del comportamento dei sistemi che ci circondano (ed in cui tutti noi siamo immersi quotidianamente) ed sarà dunque uno strumento fondamentale per questa e per le prossime generazioni per interpretare il presente ed orientare il futuro verso un mondo ed una società più giuste e sostenibili.

### STUDY NOW!

#### SUSTAINABLE DEVELOPMENT AND DIGITAL TRANSFORMATION THROUGH SYSTEMS THINKING

Il System Dynamics Italian Chapter (SYDIC) è lieto di invitarLa a partecipare, in via del tutto gratuita, al progetto SYSTEMA, finanziato dall'Agenzia Nazionale Erasmus+ INDIRE nell'ambito dell'educazione per gli adulti - KA2, e attraverso il quale stiamo diffondendo l'approccio del pensiero sistemico nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della trasformazione digitale. Il più importante risultato del progetto è il corso "Digital Transformation and Sustainable Development through a systemic lens!", a cui La stiamo invitando a partecipare. Il corso è dedicato ad educatori, manager e studenti con lo scopo di introdurre l'approccio del Pensiero Sistemico (Systems Thinking) alla Digital Transformation ed al Sustainable Development, argomenti chiave per qualsiasi organizzazione (pubblica o privata) che guarda al futuro. Sarà sufficiente iscriversi qui: <http://bit.ly/Systema-course> Al termine del corso, suddiviso in tre moduli, troverete un questionario di valutazione, al completamento del quale verrà consegnato un certificato/attestato di partecipazione e raggiungimento degli obiettivi formativi. La invitiamo a cogliere questa occasione e, se di interesse, a condividerla eventualmente con colleghi della sua organizzazione e/o del suo settore di attività. Restiamo in ogni caso a Sua disposizione per qualsiasi approfondimento o chiarimento sul corso e sul progetto SYSTEMA, all'indirizzo: [segreteria@sysdynamics.it](mailto:segreteria@sysdynamics.it) Grazie e a presto! Prof. Stefano Armenia Presidente del SYDIC

**L**'avevamo immaginata diversa, invece ha visto dispiegarsi armi "antiche" con l'intelligenza artificiale. Si combatte nelle Città e sui social, ma soprattutto dove si trovano le risorse naturali. Una guerra per il controllo delle città, dell'acciaio, dell'energia, degli snodi fondamentali, ferroviari, portuali, per un vantaggio sull'intera area circostante. Sul campo si misurano anche la qualità dell'informazione e l'efficacia della propaganda. Battaglie combattute e raccontate grazie a una massiccia presenza di giornalisti inviati sul campo e descritte sui social dai protagonisti in prima linea. Il coinvolgimento nel conflitto è trasversale, più o meno diretto e generalizzato. Le conseguenze geopolitiche, globali, fra grandi potenze e piccoli attori che guardano ai propri interessi. Dopo un anno di guerra, la Nato non riesce a convincere il resto del mondo a isolare il Cremlino. La risoluzione delle Nazioni Unite che chiede il ritiro immediato e incondizionato di Mosca ha ottenuto il favore di 141 paesi, 32 astenuti di rilievo, fra cui Cina, India e Sudafrica, sette contrari. Non ha potere vincolante. L'Ucraina resiste, Putin prova a logorare l'Occidente... La Cina rispetta la sovranità di tutti i paesi e la loro integrità territoriale. Anche dell'Ucraina della quale Pechino è il primo partner commerciale. Anche se in questi anni Xi ha trasformato la Cina in un protagonista asiatico inusualmente aggressivo e minaccioso, la raccomandazione di Deng Xiaoping alla cautela rimane una massima della presenza cinese nel mondo. Non interferire negli affari interni degli altri paesi è la regola che le ha permesso di penetrare economicamente in tutti i paesi africani. Il documento divulgato da Pechino per

## IL CONFLITTO

# La guerra in Europa L'assedio alle Città



descrivere la "propria posizione" sulla risoluzione del conflitto in corso non propone una esatta spartizione territoriale tra Mosca e Kiev su cui impostare un negoziato. Tuttavia contiene una serie di suggerimenti per abbassare il livello di tensione sul campo di battaglia e favorire un compromesso tra Stati Uniti e Russia. Il tutto lasciando intendere quali sono gli interessi della Cina: il conflitto in corso ha minato lo sviluppo dei corridoi infrastrutturali terrestri della Belt and Road Initiative (Bri, nuove vie della seta), ha danneggiato il soft power della Repubblica Popolare (che aveva giurato "amicizia senza limiti" alla Russia venti giorni prima che invadesse l'Ucraina) e accelerato indirettamente la collaborazione militare. Il G20 di Bangalore non è riuscito a trovare una posizione unanime sulla guerra in Ucraina: il summit in India si è concluso senza un comunicato ufficiale. Al suo posto, una sintesi della presidenza indiana che si limita a ribadire la condanna del conflitto russo-ucraino. Per Putin dall'esito del conflitto dipende la sopravvivenza stessa della Russia. Per Biden aiutare Kiev significa difendere il bene supremo: la libertà. Non solo degli ucraini ma di tutti. La fine del conflitto è molto lontana... per questo ricorrono alla retorica dello scontro esistenziale.

## UN OTTIMISMO LEGATO SOLO ALLA LOGICA DELLA SPERANZA

# Ex Ilva: uno dei peggiori drammi della nostra storia industriale

di **Ercole INCALZA**

**F**orse qualcuno è convinto che la Puglia sia una Regione sottosviluppata ed abitata da un popolo ignorante, forse qualcuno è convinto che, in particolare la gente del Salento, sia del tutto ignorante e creda ancora nelle favole, forse qualcuno è convinto che la città di Taranto ed i suoi abitanti sia una realtà urbana abitata da ignoranti e abituati a credere anche a qualsiasi promessa venga loro fatta. Sono rimasto davvero sconcertato e, al tempo stesso, molto preoccupato da quanto detto, in occasione dell'Assemblea della Confindustria a Taranto, dal Presidente Toma (Presidente della Confindustria di Taranto) e dal Presidente della Confindustria nazionale Bonomi, interventi che riporto di seguito nei passaggi più importanti. Il Presidente Salvatore Toma ha dichiarato: "Taranto è al momento l'unica realtà del Paese in cui convergono, tutte assieme, le potenziali trasformazioni indotte dalla transizione intesa come ambientale, tecnologica, energetica ed economica. Abbiamo il dovere in questa congiuntura, che vede insieme delle difficoltà e delle opportunità, di impegnarci, e parlo di tutti gli attori territoriali dell'area jonica, affinché questa attenzione che arriva dall'Europa ma che sappiamo essere anche dell'attuale Governo italiano, possa essere adeguatamente messa a frutto e capitalizzata. Siamo fortemente convinti che una situazione così complessa si possa affrontare solo con strumenti altrettanto complessi quale è l'accordo di programma. In tale accordo vanno esplicitati gli obiettivi di riconversione e indicati i fabbisogni infrastrutturali e di riqualificazione, i settori dove orientare la riconversione, le azioni da intraprendere, la strumentazione e le risorse finanziarie attivabili, le eventuali proposte normative e amministrative strettamente funzionali alle azioni proposte". Il Presidente della Confindustria Carlo Bonomi ha poi precisato: "L'ex ILVA è tra le priorità da affrontare, abbiamo bisogno di un polo produttivo dell'acciaio non di 3 milioni di tonnellate. Deve crescere, deve essere di almeno 6 milioni. Per questo va fatto il revamping dell'altoforno 5 e vanno mantenuti alcuni impianti. È una transizione che richiederà 10 - 12 anni ma se non facciamo gli investimenti è impossibile pensare di arrivare a questa produzione. Per fare gli investimenti - ha proseguito Bonomi - bisogna risolvere la situazione giuridica"



Ora mi chiedo dove erano questi due Presidenti, o meglio dove era la mitica Confindustria quando l'ex Ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro, nonché Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, poi diventato Ministro degli Esteri, cioè Luigi Di Maio quando, nel ruolo di Ministro dello Sviluppo Economico, modificò il contratto siglato dal precedente Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda con la Società Arcelor Mittal; una modifica inutile che però rese debole lo Stato nei confronti dell'imprenditore indiano Lakshmi Mittal e dove era la Confindustria quando la ex parlamentare del Movimento 5 Stelle Barbara Lezzi chiese ed ottenne una modifica a tale strumento annullando la clausola della blindatura penale, una clausola che è stata però alla base di un contenzioso da parte sempre della Società Arcelor Mittal, un contenzioso che ha praticamente posto la parola fine ad ogni possibile forma di ripresa dell'impianto siderurgico. Io so bene dove era: la Confindustria era sempre convinta che il "futuro" avrebbe risolto una emergenza che ho sempre definito "la bomba sociale più grande e più pericolosa del Paese". Il futuro, purtroppo finora non ha potuto assicurare nulla a 25.000 (venticinquemila) tarantini, ai 25.000 salentini che praticamente vivono in una situazione di precariato che

non ha alcuna certezza e, soprattutto, inseguono impegni annunciati sistematicamente dall'attuale gestione sulla ripresa dell'impianto, impegni che sono sempre disattesi perché dai 2 miliardi di euro annunciati ai tempi del Governo Conte, si è passati poi a 1,2 miliardi e poi a 680 milioni e poi..... speriamo che almeno arrivino davvero i 680 milioni; speriamo cioè che arrivino questi 680 milioni utili, a mio avviso, solo per allungare l'agonia di un impianto siderurgico ridotto a produrre solo 3 milioni di tonnellate di acciaio all'anno. Ma la Confindustria, che dispone di un Centro Studi che stimo ed apprezzo, non si è accorta che la intera operazione di affossamento del centro siderurgico ha consentito una crescita degli impianti dell'Arcelor Mittal nel mondo? La Confindustria non si è accorta che gli oltre cinque anni di tranquillità nella produzione di acciaio con un sito praticamente inesistente ed incapace di fare concorrenza come quello di Taranto ha fatto crescere in modo imprevedibile la Società di proprietà di Lakshmi Mittal? Per quanto concerne il Sindacato va dato atto solo alla UIL di aver capito e denunciato questo che definisco uno dei peggiori drammi della nostra storia industriale; un dramma la cui responsabilità va addebitata integralmente al Movimento 5 Stelle ma che ha visto, negli anni passati, anche la Confindustria assente, indifferente e, addirittura, ricca di un ottimismo, lo stesso di quello manifestato nell'Assemblea di Taranto, che è legato solo alla logica dell'annuncio e della speranza. La Confindustria però sa bene, almeno lo spero, che il mondo della produzione, specialmente il mondo della produzione del nostro Mezzogiorno, non può legarsi alla categoria della "speranza". Unico approccio positivo nell'Assemblea di Taranto è stato quello del Ministro Urso che ha precisato: "Taranto merita un approfondimento che faremo insieme ai Ministri che hanno le competenze su questi temi per dare una risposta organica a questo territorio". Il ricorso alla organicità, il ricorso alla miriade di fattori che hanno praticamente distrutto una grande realtà produttiva non può essere affrontata da un solo Dicastero, non può essere più risolta analizzando solo le criticità del centro siderurgico; è necessaria un'azione che il Governo ed il Parlamento non può più, ripeto, rinviare al "futuro".